

Le tabelline e la spensieratezza

L

Lucilla, una bambina di sei anni, mi passa accanto tenendo per la mano il papà e mi augura “buon natale”. Io mi giro e le dico: “sai che Gesù bambino ha per te un amore di predilezione?”

Il papà, sorridendo, risponde: “Sì, è vero... però non sa le tabelline”. Un indiretto invito a Lucilla ad applicarsi meglio in matematica, nella scienza del calcolo. (Perché così, secondo lui, per una sua errata convinzione, sarebbe più gradita a Gesù. I bambini sanno bene di essere amati da Gesù per quello che sono, non per il loro comportamento.)

“Le tabelline?” – “Sì, quelle che fanno “per” – mi spiega la sorellina di quattro anni, riferendosi alla “tavola pitagorica”.

“Quanto fa due per due... ?” Lucilla mi guarda come per dirmi che è ovvio che faccia quattro. E chi non lo sa!?

Mi inoltro nel difficile: “Quanto fa due per tre?” Qui la piccola inarca la fronte e, con un po’ di sforzo, guardando in alto, con la soddisfazione d’un ciclista che taglia il traguardo e dando un profondo sospiro: “Sei”- mi dice, cercando conferma con i suoi occhi nei miei.

“Eh... la matematica, i calcoli non sono il suo forte!!” - commenta il babbo.

“È normale per un bambino non far calcoli, su niente – rincalzo - ... Ci pensano il papà e la mamma a risolvere i “problemi”.

Al bambino spetta il compito più importante di essere, per i grandi, modello di “spensieratezza”, di totale e incondizionata fiducia in Chi ha in mano le sorti del mondo.